

A più di **quarantacinque anni dalla loro istituzione**, i Parchi Regionali Piemontesi sono una realtà consolidata sul territorio. Nel tempo essi si sono votati da un lato agli obiettivi di **conservazione, ricerca e studio** e dall'altro alla **gestione dell'esistente**, anche in risposta adattativa alle attenzioni calanti della opinione pubblica e della volontà politica nei confronti delle aree protette, nonostante le **novità internazionali** quali la creazione della Rete Natura 2000.

Come Amministratori e Gestori dei Parchi e Aree delle Alpi Cozie, ci proponiamo di uscire dal sentimento di rassegnazione e dai limiti della gestione del contingente, per cercare di aprire una **nuova stagione di libera circolazione delle idee** e di sperimentazione di modelli di gestione maggiormente aderenti sia allo sviluppo delle conoscenze dei sistemi ambientali sia alle **mutate necessità del contesto socioeconomico**.

Prendendo ad emblema l'ingenuo disegno dello scolaro che per il primo quaderno dell'Ecomuseo Colombano Romean ha voluto rappresentare la nascita di un nuovo larice dal tronco cavo di quello vecchio, con la stessa freschezza vorremmo chiamare questo nostro tentativo...

Arjagli



Dzité

Rigermogliare

Manifesto in 10 punti per la rinascita dei Parchi Regionali quali laboratori di ricerca per nuovi modelli di sviluppo:

locali

rispetto del contesto territoriale di storia, tradizioni e cultura

sostenibili

priorità assoluta all'uso reversibile di risorse rinnovabili

compatibili

salvaguardia qualitativa delle peculiarità istitutive oggetto di tutela

etici

trasparenza, equità, rispetto, responsabilità

concertati

ascolto, confronto e accordo sulle tematiche negoziabili

N.B. Siamo consci che questo manifesto per non essere velleitario deve rappresentare una **dichiarazione di intenti programmatica**, un asintoto al quale avvicinarsi per approssimazioni gestionali successive.

Impegnare risorse ed energie per la protezione e la riqualificazione dell'ambiente rappresenta un solido investimento per il futuro.

PUNTO 1 - Foreste e terreni boscati

Concorso nella gestione razionale e qualitativa delle proprietà boschive pubbliche anche al di fuori di realtà consortili o comunque comunitarie (**concertazione territoriale**); il problema dei **boschi di invasione degli ex coltivi** e dei terrazzamenti montani del passato in rapporto alla **regimazione delle acque** che gli stessi esercitavano; **cambio** di orientamenti nelle **funzioni prevalenti** del bosco, da quella **produttiva/economica** (sempre più marginale a causa della globalizzazione dei mercati e della depredazione di foreste primarie in Europa e nel mondo) a quelle **igienica ed ecosistemica** (sempre valide anche per la vita dell'uomo), a quelle di **habitat, e a quella ricreativa**, da considerare attentamente nel caso di aree da proteggere ma anche a grande afflusso di pubblico.

FOCUS: produzione di **legname da opera a filiera corta** anche per usi interni al Parco; uso del **cippato da scarti e assortimenti non commerciali a filiera corta** in rapporto alla necessità di **equilibrio tra asportazione di biomassa dal bosco e rischio elevato di incendio** da eccesso di biomassa a terra; uso del **cippato per riscaldamento insediamenti** legati all'esistenza del parco o utenze pubbliche contigue; **miglioramenti boschivi in chiave ecofunzionale**, con particolare riguardo alle superfici di insediamento boschivo a seguito di abbandono della montagna; **incentivazione della qualità dei soprassuoli** in termini di struttura e composizione, anche per facilitare **produzioni di assortimenti di pregio ad alto valore aggiunto**; confronto con le previste misure dell'accordo europeo **mercosur** proprio su questi temi (promozione di **tecnologie innovative e gestione sostenibile** delle foreste); **gestione su base PFIT** in funzione di: **lotta Anti Incendi Boschivi** (piste AIB, punti acqua, aree riduzione intensità incendio, fuoco prescritto), **ripristino aree percorse dal fuoco, differenziazione e mosaicatura del territorio e valorizzazione delle fasce ecotonali**, con ricadute positive in termini di conservazione e rivitalizzazione della biodiversità ecosistemica.

Punto 2 - Prati e pascoli

I pascoli da soli costituiscono **più del 30% della superficie** dei Parchi e delle aree protette montane. Riteniamo che, oltre all'aspetto paesaggistico, i pascoli e le praterie alpine siano **sottovalutate risorse di biodiversità** e contemporaneamente in massima parte esempi di **non ottimale sfruttamento delle risorse**. Occorre una lettura in chiave dinamica del rapporto tra **mantenimento degli habitat (e delle produzioni foraggere) e l'espandersi incontrollato** del vaccinio-rodoreto, della copertura a ginepro nano o della colonizzazione di erbacee invasive come asfodelo e festuca paniculata, a causa del **sottopascolamento e di altre tecniche inappropriate** di pascolamento. Possibilità di miglioramento delle pratiche agropastorali in caso di entrata in vigore del già citato accordo europeo **mercosur**

FOCUS: provvedimenti strutturali di lungo periodo di **contrasto** alla **polverizzazione fondiaria**, che in montagna ostacola di fatto la gestione razionale del patrimonio pascolivo (riaccorpamenti o forme di gestione comune) o **supporto ad accordi locali per il superamento temporale di tale limite**; adozione coordinata di **Piani di Pascolo** da parte degli operatori quale strumento per una **maggiore governance sulle assegnazioni delle superfici** (soprattutto quelle comunali) ai vari operatori; creazione **filiera locali** per il mantenimento e miglioramento degli habitat (es. **produzione fiorume** per inerbimenti); puntuale **controllo** del reale **utilizzo delle superfici** e del **pascolo turnato** in relazione all'erogazione delle PAC e di altri contributi Comunitari; adozione attenta e ragionata di **conduzioni che non causino conflittualità** con la fauna selvatica, **dall'attrattività per predatori alla ibridazione di selvatici con domestici**.

Punto 3 - Acque di superficie e risorgive

Se le guerre attuali si combattono per petrolio e minerali, le prossime si combatteranno probabilmente per l'uso dell'acqua. Riteniamo l'acqua sia da trattare come **bene prezioso e limitato**, la cui disponibilità non debba essere data per scontata. Occorre partire da **censimenti puntuali quali-quantitativi** della risorsa acqua e dalla sua **disponibilità temporale** nel corso dell'anno e nel trend storico, per arrivare a proporre modalità di uso che contemperino gli usi umani e produttivi (pastorizia, agricoltura, piscicoltura, insediamenti abitativi, idroelettrico, ricreativo, turistico) con le necessità di mantenimento degli equilibri degli ecosistemi. Un particolare ruolo dovrà rivestire il **monitoraggio di inquinanti**, da quelli legati ad **attività produttive specifiche** come (ossidi di azoto, piombo, cesio, cadmio, IPA ecc), a quelli importati sul territorio dalle attività di fruizione come le **polveri da percorrenze veicolari** (anche non motorizzate), **plastiche** o altro da abbandono rifiuti o i **PFAS** da sola presenza visitatori (uso di creme, lavaggio indumenti ecc)

FOCUS: necessità di **mantenimento e/o ripristino reti di canali** in rapporto alla regimazione delle acque; realizzazione di **microriserve di acqua** naturaliformi e **polifunzionali** (creazione microhabitat, attingimento AIB, irrigazione, pastorizia); **ripensamento delle opere di regimazione** sulle aste principali in relazione ai **nuovi regimi di precipitazione** e ai nuovi atteggiamenti anche pianificatori a **riduzione del rischio** e del danno idraulico e a miglioramento delle connessioni ecologiche; studio di **soluzioni polifunzionali** sui problemi dei **sistemi lacustri e paludosi** riguardo alle compatibilità di sistemi ecologici stabili o di nuova creazione **in rapporto ad insediamenti abitativi** o turistici "critici"; **compatibilità** in termini di **prelievi attuali e previsti** per attività essenziali (acquedotti per umani o attività agricole/allevamento) e per attività accessorie (bacini per innevamento artificiale, nuovi insediamenti abitativi, impianti sportivi ecc)

Punto 4 - Specie faunistiche e floristiche "invasive"

Cosa è da considerare **normale evoluzione dell'ambiente** e cosa invece riteniamo **non tollerabile** in rapporto alle cenosi esistenti o alle attività umane. Casi pilota di gestione in rapporto alle conflittualità con le attività umane e con gli equilibri degli ecosistemi protetti

FOCUS: **cinghiali** in relazione alle aree coltivate ad agricoltura tradizionale (orti, campi familiari ecc.) all'agricoltura estensiva, all'agricoltura di nicchia o di pregio (erbe officinali, prodotti agricoli pregiati ecc) **lupi e randagismo canino** in relazione ad attacchi a greggi, e pastori e alle possibili conseguenze di foraggiamenti illegali a scopo fotografico o altro; **specie ittiche aliene** o alloctone rispetto agli ecosistemi gestiti (siluro, persico sole, trota fario ecc.); **zanzare**, in particolare in rapporto alla lotta biologica in vicinanza di centri abitati e alla possibilità di nuove specie come vettori di possibili "nuove" patologie; **zecche**, anche in rapporto alla risalita in quota e all'aumento di impatto per variazione di fattori climatici; **processionaria** con riferimento anche al conflitto con la frequentazione turistica con animali da compagnia aumentata per "effetto parco"; **compatibilità e gestione di specie esotiche invasive** di rilevanza unionale (lista ISPRA) o locale (scoiattolo grigio, testuggine palustre americana, nutria, gambero americano e rosso della louisiana, robinia, ailanto, conifere esotiche da rimboschimento, phytolacca ecc)

Punto 5 - Recupero o conservazione di habitat e specie vegetali o animali oggetto di protezione internazionale.

Monitoraggio ed interventi pilota; sperimentazione di gestioni delle **conflittualità generate** dall'esistenza di queste particolari realtà in presenza di attività umane, con messa a punto di strumenti operativi

FOCUS: torbiere di quota e danni da bestiame al pascolo o da frequentazione massiva turistica, **laghi alpini** e balneazione dei turisti o dei loro animali domestici **zone umide** di pianura o fondovalle come laghi laghetti o paludi in rapporto ad eccessiva frequentazione turistica, **inquinamento genetico da ibridazione** di specie protette come il **lupo e lo stambecco** o anche di linee autoctone di altre specie come per l'**ittiofauna**

Punto 6 - Emergenze di pregio storico, artistico o paesaggistico

Il territorio dei Parchi delle Alpi Cozie racconta di popoli che cambiano nazione più volte, di eserciti e di fortificazioni, di marce e battaglie, di fuggiaschi e resistenti, di abbazie e castelli in un condensato che ben si presta ad un **turismo di narrazione** che percorra valli e creste e coinvolga in **itinerari plurigiornalieri** le infinite combinazioni di beni storici interni o contigui ai parchi, da leggere in varie chiavi creando **offerte culturali** adatte a **svariate categorie di fruitori**, tutte **intersecantesi con le particolarità naturalistiche e il divenire del paesaggio** che caratterizzano le specificità delle nostre Aree Protette.

FOCUS: turismo devozionale (S. Antonio di Ranverso, la Sacra, la Certosa di Montebenedetto, il Museo Diocesano di Susa, l'Abbazia di Novalesa e su fino alla Badia di Oulx), si pensi solo al **Sentiero dei Franchi** che unisce attraverso i Parchi alcune di queste realtà; I **due Forti** che da soli valgono un WE dedicato, **Fenestrelle ed Exilles**, di importanza europea ma ancora da valorizzare adeguatamente; Le **fortificazioni ottocentesche** (Gran Serin, Gran Costa, Testa del Mottas) che intersecano le loro strade e i loro sentieri con le praterie alpine dell'enigma geologico della doppia **cresta dell'Assietta** e con i resti degli **omonimi trinceramenti settecenteschi**; addirittura **seicentesco** è il **Forte S. Moritio** in val Sangone, **mentre** per gli appassionati di **Fortificazioni Moderne** troviamo ovunque nei parchi resti delle **Opere del Vallo Alpino**, passando per i **Forti del Sapè e del Fenils** per arrivare alle **fortificazioni** nei SIC sopra **Bardonecchia**, che d'altronde ospita l'eccezionale **Museo del Forte Bramafam**. Tracce e memorie della **Gran Rentrée dei Valdesi** uniscono parchi della Val di Susa con la Val Chisone che nella parte bassa fa parte del **Sistema Museale Ecostorico delle Valli Valdesi**, mentre il **turismo Minerario** può mettere in rete le storie e i resti delle **miniere della Val Troncea** con quelle di **Salbertrand, Scopriminiera** in Germanasca, la miniera del **Ruget a Gravere** e quella di **Garida a Coazze**. Ancora, per gli appassionati di storia, usi e costumi locali, il **sistema Piemonte Ecomusei** integra le realtà dell'**Ecomuseo della Resistenza di Coazze**, del **Dinamitificio Nobel ad Avigliana**, dell'**Ecomuseo Colombano Romean a Salbertrand**, del **Museo del Costume e delle tradizioni delle Genti Alpine a Pragelato**

Punto 7 - Turismo di massa e sport di nicchia

È indubbio che i Parchi e le Riserve costituiscano, anche solo con la loro etichetta, un **grosso richiamo per il turismo di persone in fuga dalle città**, il più delle volte semplicemente alla ricerca di spazi liberi, aria e acqua pulite e contatto con la natura. Nei confronti di questo tipo di fruizione, che il più delle volte fornisce i **grandi numeri** alle statistiche dei visitatori, il parco può svolgere una grande opera di **educazione ambientale a partire dall'ABC dei**

comportamenti da tenersi in aree naturali. (Guardiaparco, operatori di società convenzionate, guide naturalistiche ecc.) Subito dopo viene un **pubblico**, ancora numericamente interessante, **che ricerca la conoscenza degli ambienti** e della complessità degli ecosistemi, che richiede **“assistenza ed indirizzo”** a livello più evoluto (Guardiaparco e Guide/Compagnatori Naturalistici). Restano ancora categorie di **fruitori “specializzati”** che per caratteristiche dei luoghi possono ambire ad utilizzare intensivamente infrastrutture come strade e sentieri (basti pensare alle **MTB** sulle strade ex militari), percorsi attrezzati (es. **vie ferrate o palestre di roccia o ghiaccio**), intere aree invernali (sci alpinismo e ciaspole, sci fuori pista). Queste categorie, che per le **attività di gruppo** richiedono l'impiego di **Guide o Istruttori patentati**, vedono anche comunemente **l'autogestione di singoli** o gruppetti che sommati tra loro vanno a generare impatti non trascurabili sull'ambiente naturale e che richiedono quindi **attenzioni gestionali come informazioni, regolamentazioni e qualche divieto**.

FOCUS: riteniamo che la prima educazione vada riferita **all'uso del servizio pubblico per il raggiungimento** delle aree protette (convenzioni o richiesta di attivazione di servizi come **treni, bus e navette**); per il **turismo “mordi e fuggi”** simil domenicale è cruciale l'individuazione dei **siti di attestamento veicolare**, delle **partenze dei sentieri**, della **localizzazione di rifugi** o servizi di **ristorazione** in rapporto ai tempi di percorrenza; è strategica la **localizzazione di aree attrezzate** in rapporto ai parcheggi e **in relazione alla distribuzione di pubblico** che vogliamo ottenere (un area di 40 tavoli richiederà punto informazioni, **accessibilità disabili, acqua, servizi igienici e raccolta rifiuti**, mentre piccole aree di 2/3 tavoli picnic saranno meno impattanti ma genereranno inevitabilmente proteste o problemi collaterali per mancanza di servizi di cui alle precedenti); **attenzione ai punti di partenza** (evidentemente non altrimenti localizzabili) **di vie ferrate e palestre** attrezzate di roccia o ghiaccio, **vie classiche** di ghiaccio o roccia e **di sentieristica** di lunga percorrenza: in relazione alla loro frequentazione (anche stagionale) occorre prevedere servizi essenziali come per le grandi aree attrezzate. **Localmente** si può arrivare a **regolamentazioni numeriche e divieti**, in ragione di **esigenze della fauna selvatica** (es. siti di nidificazione o zone di rifugio invernale) o anche di **sicurezza** in rapporto al meteo o al sovraffollamento; **attenzione particolare al turismo plurigiornaliero** (trekking, raid scialpinistici, cicloturismo o ippovie), nel confronto del quale **progettare opportunamente le strutture di fruizione** (segnaletica, sentieristica, strade, punti tappa ecc.); **caratteristiche** e le **offerte di rifugi, punti tappa, ristorazione, assistenza tecnica** in funzione dei vari tipi di **fruizione** e nei **numeri previsti** di fruitori in relazione anche agli spazi, alle risorse idriche, al rispetto del silenzio e delle caratteristiche ambientali. Riteniamo alla luce di tutto questo che in fase di gestione ma soprattutto di pianificazione occorra tenere conto dei **limiti intrinseci e situazionali alla infrastrutturazione del territorio**.

Punto 8 - Attività sportivo-ricreative compatibili

Le **attività sportive** e molte di quelle **ricreative in senso lato** sono senz'altro esigenze espresse da una buona parte dei frequentatori dei parchi, che ambiscono a **fare sport o divertirsi in una cornice ambientale** che garantisca loro, a differenza di buona parte dei territori circostanti, **aria buona, acque fresche panorami spettacolari** e in qualche misura anche **quiete e tranquillità**. Dette attività **potrebbero** tranquillamente **essere condotte con scarso impatto** sugli ecosistemi a patto di attuare accorgimenti e regolamentazioni. Purtroppo, il richiedere **cautele e “senso ecologico”** a queste categorie a volte risulta fatica improba, per gli **atteggiamenti anarcoidi** di chi dichiara il suo diritto a fare sport o divertirsi dove vuole, quando vuole e come vuole. E **poco valgono le pratiche repressive se non sono precedute da ampia informativa, pratiche educative e incentivi a svolgimento corretto**. E

su questo pensiamo ci sia **parecchio lavoro da fare**, specialmente se consideriamo che le attuali orde indisciplinate sono gli stessi individui con i quali i parchi e la scuola hanno fatto educazione ambientale negli ultimi vent'anni: qualcosa non ha funzionato e occorre porre rimedio.

FOCUS: Problematiche e soluzioni della crescente frequentazione di **mountain bike su sentieri e mulattiere**, in particolare in relazione a possibilità di fare solo discese utilizzando vicini impianti di risalita meccanici; dello **sci fuoripista** con le medesime modalità o elisky; proposte per piste per lo **sci da fondo** senza innevamento programmato, problemi della frequentazione intensiva su terreni innevati con **sci da alpinismo, ciaspole, frequentemente anche in notturna** ecc; svolgimento di **competizioni sportive** di ciclismo, podismo, corsa in montagna, sci alpinismo **con grosso richiamo di pubblico** e impatti conseguenti; **problemi di sicurezza e soccorso** su tutte queste attività

Punto 9 - Aree Contigue

Attivazione di uno strumento previsto dalla legislazione ma ampiamente sottoutilizzato rispetto alla possibilità di creare una **gradualità di vincolo** laddove non è opportuno che una linea sulla carta divida territori gestiti cautamente e rispettosamente da mondi ove "tutto è possibile". Contribuisce inoltre a **rimediare alla frammentazione e frastagliatura delle aree gestite** dato che è noto che la forma ideale di un sistema di aree protette è quella che presenta un perimetro minimo possibile rispetto alla superficie gestita. In particolare, nelle aree contigue si può puntare a **sperimentare un vero "sviluppo compatibile" e molte delle "buone pratiche"** che potrebbero scaturire da riflessioni ed esperienze nei temi sin qui toccati.

FOCUS: **insediamenti turistici alternativi** (alberghi diffusi, villaggi turistici ecologici ecc), **impianti sportivi estensivi** (comprensori sciistici, campi da golf, loisir en plein air, paint ball ecc), **caccia tradizionale** riservata ai residenti, **viticultura e produzione enologica; pesca no kill o comunque a bassa intensità**, attività di **orienteeing** o **survival**, riutilizzo strutture per campi scuola, **soggiorni ambientali**, gestione ecocompatibile di grandi **eventi come raduni, concerti, competizioni** ecc

Punto 10 - Marketing territoriale

Dovrebbe essere uno dei punti forti per lo sviluppo dell'economia locale. Occorre **superare le logiche "campanilistiche"** dei Comuni e delle loro Unioni, ma anche degli stessi Parchi riuniti sotto l'Ente di Gestione, e presentare al Pubblico le risorse dell'intera area. Ma l'operazione deve essere diffusa e capillare anche a livello di **prodotti tipici a marchio parco**, di prodotti **culturali** (libri, pubblicazioni, filmati), di **gadget e artigianato locale o tematico**, così come di conferenze **feste ed altre manifestazioni identitarie**. E' opportuno pensare, come già è stato fatto nel caso della Reggia di Venaria e in misura minore per il circuito delle residenze sabaude, a **momenti di formazione** anche dei **dipendenti dei Parchi, di quelli Comunali, degli uffici turistici dei commercianti**, ecc, in modo di renderli da un lato partecipi e dall'altro pienamente informati sulle varie realtà protette, dato che nei piccoli centri spesso è il Comune, la pro loco, il centro visite del Parco, a **fornire il "front office"** nei confronti delle domande del turista in arrivo sul territorio. Il turista "strutturato" o anche il semplice visitatore occasionale o di passaggio, dovranno avere **l'impressione di "essere entrati"** in un'area dove il parco trae dal territorio la forza per **permeare il sociale dalle realtà istituzionali fin giù alla bottega, al margaro o al piccolo artigiano**.

FOCUS

offerte e politiche dei prezzi unitarie e concordate, dalle offerte di **turismo naturalistico** più propriamente dette (visite guidate, soggiorni animati, campi residenziali di approfondimento ecc.), a quelle di **turismo, e di ricettività alberghiera ed extraalberghiera** con particolare riferimento alle nuove forme quali multiproprietà, alberghi diffusi, affitti brevi, B&B e airB&B. Questo significa ovviamente **coinvolgere gli operatori economici privati**, riportandosi peraltro a esempi diffusi e funzionanti, ad esempio, nei Parchi Regionali d'oltralpe. Di pari passo dovrà essere fornito **on-line un sistema** in grado di generare **risposte corrette** ai più disparati quesiti, ma anche di interagire con i sistemi di **booking delle varie offerte turistiche in un solo luogo virtuale**.

Primo elenco esemplificativo di partner e collaborazioni da proseguire, intensificare ma anche ricercare ed attivare (Implementabile a volontà)

Enti Locali Territoriali e loro Enti strumentali o Aziende Partecipate;

Varie Direzioni e Settori Regionali

Museo Regionale di Scienze Naturali

Piemonte Ecomusei

Piemonte Parchi

Arpa Regione Piemonte

Varie articolazioni Città Metropolitana di Torino

Vari dipartimenti Unito, Vari dipartimenti Polito

Altre Università o istituzioni universitarie italiane o di Paesi confinanti

Fondazioni bancarie

Istituto zooprofilattico per il Piemonte e la Valle d'Aosta

SAPAB Città Metropolitana di Torino (SAPAB-TO)

Camera Commercio Agricoltura Artigianato

Associazioni e Confederazioni agricoltori e allevatori

Consorzi forestali, agricoli, di irrigazione ecc

Comparti Alpini

Enti gestori realtà sul territorio (Forte di Exilles, Forte S. Carlo e delle Valli,)

Musei ed ecomusei già esistenti (Colombano Roman, Coazze, Moncenisio, Costume di Pragelato,

Forti Chaberton e Bramafam, civico di Susa e di altri Comuni, museo diocesano di arte sacra, dinamitificio Nobel, etnografico di exilles, musei valdesi, Scopriminiera

Curie ed alti gestori di chiese, abbazie e certose

Uffici turismo sul territorio e centrali

Turismo Torino

Club Alpino Italiano e CNSAS

Associazioni maestri di sci, Guide Alpine, Accompagnatori naturalistici, accompagnatori di mezza montagna

Operatori turistici di varia scala, da Agenzie viaggi locali a tour operator a organizzazioni come Club Med ecc

Gestori rifugi

Gestori alberghi e loro associazioni

Gestori impianti di sci

Gestori Campeggi

Campi da golf, Parchi avventura, Spa ecc.

Aree attrezzate e laghetti turistici privati

Primi sottoscrittori:



Elio Pulzoni
Presidente EGAP Alpi Cozie

Remo Tabasso
Vicepresidente EGAP Alpi Cozie

Roberta Allora
Consigliera EGAP Alpi Cozie

Luca Rossi
Consigliere EGAP Alpi Cozie